

Per i tagli alle accise proroga in formato mini Sconto sul gasolio rinnovato fino a giovedì 17

Lo.Pa. G.Tr.

Il Governo continuerà a pagare 17 centesimi per ogni litro di gasolio utilizzato dagli automobilisti italiani. Ma lo farà solo per altri sette giorni, fino al 17 settembre, per evitare di veder schizzare il diesel a quota 2,35 euro al litro (ieri era a 2,184 euro; la benzina a 2,077) mentre il Brent è arrivato ieri a 107 dollari al barile.

Lo ha deciso il consiglio dei ministri convocato ieri pomeriggio, che con decreto legge ha approvato la puntata numero 15 del «taglio accise». Ma le anticipazioni della vigilia sono state rispettate sullo strumento, non sul suo arco temporale: più breve dei 15 giorni ipotizzati fino a ieri mattina e rilanciati mercoledì dal vicepremier Matteo Salvini, che al termine della due giorni leghista sulla prossima manovra aveva evocato una proroga in grado di avvicinarsi «alla fine del mese».

Questione, prima di tutto, di coperture, certo. Il nuovo provvedimento costa 102 milioni di euro, pescati ancora una volta dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica. In questo conto entrano anche 16 milioni impiegati per estendere al mese di settembre il credito d'imposta a favore degli autotrasportatori.

Gli aiuti al settore, finora, valgono 413,6 milioni, anche se associazioni come Federtrasporti chiedono misure strutturali, in particolare di adeguare in automatico il corrispettivo del trasporto alla variazione del costo del carburante.

La gittata temporale del provvedimento non è però solo un tema finanziario. Perché incrocia un nodo politico che da giorni sta animando il confronto nel Governo e nella maggioranza.

Già una settimana fa, la presidente del Consiglio avrebbe voluto archiviare la stagione degli sconti generalizzati alle accise, inaugurata il 18 marzo e costata più di 2,161 miliardi di euro contando l'ultimo provvedimento. A Bari, per celebrare il record di durata del suo Governo, Meloni aveva annunciato l'arrivo di «provvedimenti più mirati» per archiviare lo sconto generalizzato

con cui si finisce per aiutare anche «chi non ne ha bisogno o viene dalla Francia a fare benzina in Italia». Tema ripreso anche ieri dalla premier, che ha fissato l'arrivo delle nuove norme alla prossima settimana.

Le obiezioni sul rischio di disperdere negli sconti indifferenziati risorse faticosamente raccolte nelle mitologiche pieghe di bilancio alimentano fin da marzo la freddezza del ministero dell'Economia sul taglio delle accise, e sono state rilanciate in questi mesi da osservatori istituzionali come la Commissione europea e dagli economisti accademici e non.

Ma per “mirare” gli aiuti servono un impianto tecnico e soprattutto un accordo politico. Che al momento non c'è. Perché definire i destinatari impone di tracciare un confine tra i beneficiari e gli esclusi; e le dimensioni della platea decidono l'entità del bonus, in quanto le risorse sono quelle che sono.

L'idea iniziale, a cui i tecnici del ministero dell'Economia hanno lavorato fin da prima dell'estate, si concentrava sui lavoratori dipendenti sotto una certa soglia reddituale (o patrimoniale, impiegando l'Isee), affidando alle aziende il compito di individuare puntualmente i più bisognosi, in particolare perché costretti a utilizzare l'auto per andare al lavoro. Ma l'esclusione delle partite Iva è stata bocciata come «errore clamoroso» da Matteo Salvini, per cui il bonus dovrebbe riguardare anche gli autonomi.

L'aiuto però non può alleggerirsi troppo, perché una somma inferiore a 120-150 euro (cioè 40-50 euro al mese) rischierebbe di essere controproducente anche sul piano dell'immagine. L'aumento delle tipologie di soggetti in fila per il bonus impone quindi di abbassare la soglia di reddito, spostando su un altro terreno la stessa difficoltà politica.

Su queste premesse, numeri e criteri sono destinati a ballare ancora nei prossimi giorni. Tanto più che in scena è entrata anche l'ipotesi alternativa di uno sconto sul bollo auto. Al momento un dato è certo: con le nuove misure al debutto da ottobre, restano ancora 13 giorni scoperti dalla nuova proroga. Che, quindi, potrebbe non essere l'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA